



MASSIMILIANO COSTA  
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

# Perché lo scautismo cattolico chiede la beatificazione di Don Giovanni Minzoni

**N**el centenario del suo assassinio, 23 agosto 1923, cosa rimane a noi e ai giovani di Don Giovanni Minzoni della sua vicenda e soprattutto della sua testimonianza?

La lezione di don Giovanni Minzoni per l'oggi può suggerire sia ai giovani che agli adulti tre caratteristiche peculiari per l'agire: essere parte attiva del tempo che ci è dato di vivere, fare della coerenza tra i valori e l'azione motivo di vita, seguire un progetto più alto che indirizza la vocazione personale.

**1)** *Calarsi nella realtà del tempo che ci è dato di vivere, divenire capaci di osservarla, studiarla e modificarla.* Lui, nato a fine Ottocento, è pienamente partecipe dei fermenti religiosi, culturali e sociali della sua epoca. È uomo del suo tempo, non spettatore inerme ma attivo, che, come tanti, ha trovato nella dimensione sociale un modo cristiano e democratico per far crescere anche gli ultimi, dal basso, per inserirli nella vita attiva del Paese. **Egli sceglie la contemporanea fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo.** Vive il suo tempo attraverso la missione sacerdotale dedicandosi anima e corpo all'attività pastorale, sia nel campo dell'educazione della gioventù sia in quello della promozione sociale dei lavoratori, facendo del movimento cattolico una minoranza attiva della sua terra e offrendo ai giovani, con la sua opera, l'opportunità di crescere da persone libere.

**2)** *Coerenza e quindi testimonianza sono la stessa cosa in don Minzoni.* Dalle sue scelte emerge con chiarezza che egli ha maturato la convinzione che la difesa dei valori umani e cristiani poteva avvenire solo sulla base del sacrificio personale. E così è stato. È un prete in prima linea. Il suo spirito, il suo ardore, il suo impeto sono stati messi al servizio di Cristo, di cui egli è stato sempre innamorato, e per questo ha cercato di mettere in pratica, quotidianamente, il Vangelo di Gesù. Crea un laboratorio

femminile e una cooperativa agricola, fonda una Unione Professionale e dà vita ad un circolo cattolico con ricreatorio, organizza gli Scouts dell'ASCI e alimenta la Cassa Rurale, fonda

un doposcuola per aiutare i più deboli e istituisce una biblioteca cattolica circolante. Ricostruisce il salone del teatro perché serve per la preparazione e le recite della nuova filodrammatica giovanile (mista, una originalità per quei tempi), ma anche ogni venerdì per le conferenze e i dibattiti cui si prepara con cura. La gente di Argenta capisce che è un prete che ci crede, che in lui non c'è l'ombra dell'opportunismo, che non si muove a seconda di come tira il vento e lo segue, corrono da lui soprattutto i giovani che – anche allora come adesso e come sempre – hanno bisogno più di testimoni che di maestri.

**3)** *La vocazione personale che dà senso al progetto di vita.* Per don Giovanni una priorità era contribuire a costruire in quanto cristiano la nuova società, la società del domani. Si rivolge ai giovani che hanno tanta parte nella sua esistenza, li aiuta a crescere *"liberi e forti"* e la libertà era necessaria per realizzare la giustizia da conseguire con l'esclusione della violenza e da mettere al servizio dei più deboli. Quindi educatore e prete, anzi educatore perché prete, non viceversa. L'incontro con gli scout dell'ASCI risponde alle sue idee: una associazione ecclesiale nata per la formazione del carattere, la salute e la efficienza fisica, l'attività manuale e finalmente il servizio al prossimo

Sono le scelte della sua stessa vita che lo hanno portato ad essere "vittima predestinata" di una violenza cieca e brutale, ma il senso della sua morte non sta solo nella opposizione ad un regime oppressivo per una irrinunciabile difesa della verità e della libertà, ma si pone sul piano della sua missione, che è la vocazione sacerdotale ad imitazione della persona di Cristo.



## AVVIO BEATIFICAZIONE DON MINZONI

Si è svolta, il 7 ottobre scorso nel duomo di Ravenna, la cerimonia dell'inizio del processo di beatificazione di Don Minzoni. Il Masci era

rappresentato dal presidente Massimiliano Costa con molti altri Adulti Scout.



*Nella foto: il postulatore, p. Gianni Festa OP, il delegato episcopale, il promotore di giustizia, la notaio e il vice postulatore.*